

Sofia Montecchiani

Tra mobilitazione giovanile e costruzione dell'identità nazionale

Luigi Bertelli/Vamba scrittore per l'infanzia dall'età giolittiana al primo dopoguerra

Biblioteca di «History of Education & Children's Literature».

La collana è emanazione del *Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia*, afferente al Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata. Essa rappresenta lo sviluppo del progetto già avviato con la rivista scientifica internazionale *History of Education & Children's Literature*.

Diretta dal prof. Roberto Sani e dalla prof.ssa Anna Ascenzi (Università degli Studi di Macerata), la collana è affidata alla supervisione di un Comitato scientifico internazionale del quale fanno parte i seguenti studiosi: Ana Maria Badanelli Rubio (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain), Alberto Barausse (Università degli Studi del Molise), Carmen Betti (Università degli Studi di Firenze), Vitaly Bezrogov † (Institute of Theory and History of Education of Moscow, Russia), Edoardo Bressan (Università degli Studi di Macerata), Wolfgang Brezinka † (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Austria), Luis Octavio Celis Muñoz (Universidad Católica de Chile – Santiago, Chile), Giorgio Chiosso (Università degli Studi di Torino), Mariella Colin (Université de Caen, France), Maria Carmen Colmenar Orzaes (Universidad Complutense de Madrid, España), Carmela Covato (Università degli Studi di Roma Tre), Agustín Escolano Benito (Universidad de Valladolid, España), Weiping Fang (Zhejiang Normal University-China), Carla Ghizzoni (Università Cattolica di Milano), Willelm Frijhoff (Vrije Universiteit Amsterdam, Netherlands), Robert Hampel (University of Delaware, USA), Srecko Jelusic (University of Zadar, Croatia), Elemér Kelemen (History of Education Subcommittee of the Hungarian Academy of Sciences, Hungary), Carmen Labrador Herraiz (Universidad Complutense de Madrid, España), Daniel Lindmark (Umea University, Sweden), Gary McCulloch (Institute of Education, University of London, United Kingdom), Michel Ostenc (Université de Angers, France), Simonetta Polenghi (Università Cattolica di Milano), Bernat Sureda Garcìa (Universitat de les Illes Baleares, España).

eum > scienze dell'educazione > studi

Sofia Montecchiani

Tra mobilitazione giovanile e costruzione dell'identità nazionale

Luigi Bertelli/*Vamba* scrittore per l'infanzia dall'età giolittiana al primo dopoguerra

eum

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata / Volume published with aid from the Department of Education Science, Cultural Heritage and Tourism at the University of Macerata.

Biblioteca di / Library of «History of Education & Children's Literature»

Collana diretta da Roberto Sani e Anna Ascenzi / Series directed by Roberto Sani and Anna Ascenzi

In copertina: Cartolina postale con fotografia di Luigi Bertelli (Vamba), Biblioteca CESCO, fondo Confederazione giornalinesca di Vamba, fotografie. L'immagine riporta i riferimenti «Rimini, 26 agosto 1909» e la dedica «Alla carissima Anna Maria Sapignoli. Con affetto, Vamba».

Isbn 978-88-6056-804-5 (print) Isbn 978-88-6056-805-2 (PDF)

Prima edizione: aprile 2022 ©2022 eum edizioni università di macerata Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata info.ceum@unimc.it http://eum.unimc.it

Indice

- 7 Introduzione
- 13 Ringraziamenti
- 15 Elenco dei fondi archivistici e delle abbreviazioni

Capitolo primo

L'esordio di Luigi Bertelli sullo scenario della letteratura per l'infanzia e la gioventù tra il XIX e il XX secolo

- 17 1.1 L'evoluzione della concezione di infanzia come paradigma per l'elaborazione di una specifica produzione per l'età infantile
- 26 1.2 Il contesto letterario italiano per l'infanzia e la gioventù tra Otto e Novecento
- 36 1.3 Luigi Bertelli e i suoi precursori: giornalisti, scrittori per l'infanzia e autori di testi scolastici

Capitolo secondo

La costruzione di una comune identità italiana e la metamorfosi dell'impegno civile di *Vamba* nel primo Novecento

- 59 2.1 Il contributo degli intellettuali italiani nel dibattito politico e culturale di inizio Novecento
- 71 2.2 La scuola e la necessità di «fare gli italiani»
- 95 2.3 Luigi Bertelli e il passaggio dal giornalismo satirico alla produzione per l'infanzia e la gioventù

Capitolo terzo

Luigi Bertelli e il progetto di educazione alla cittadinanza delle nuove generazioni (borghesi)

107 3.1 L'esperienza editoriale de «Il Giornalino della Domenica» e la sua funzione educativa

6 INDICE

- 3.2 La riflessione etico-civile di *Vamba*: dalle radici risorgimentali all'irredentismo
- 140 3.3 La divulgazione dei valori patri nei libri di storia civile
- 157 Indice dei nomi

Introduzione

Nella penisola italiana, a partire soprattutto dagli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento, la letteratura per l'infanzia ha conosciuto un progressivo sviluppo e una profonda trasformazione che l'hanno portata ad affermarsi come fenomeno di massa, quindi non più meramente legato agli ambienti elitari aristocratici, ma disponibile a una fruizione sociale sempre più ampia.

Con l'estensione del processo di alfabetizzazione, nella sua rinnovata funzione, tale tipologia di letteratura è via via divenuta un significativo strumento capace di operare in maniera sempre più rilevante su alcuni importanti processi collettivi e, segnatamente, su fenomeni culturali e formativi. Di fatto, la consapevole produzione per l'infanzia e la gioventù ha conosciuto un preponderante incremento parallelamente alla nascita e alla successiva definizione dello Stato nazionale italiano, delineandosi come genere dotato di una specifica identità, quanto mai poliedrica e complessa.

Nel corso dell'ultimo trentennio, sulla scia di quanto emerso dalle indagini promosse in ambito storico-educativo, la letteratura per l'infanzia si è inoltre gradualmente trasformata in un oggetto privilegiato della riflessione teorica e critica¹ e, attraverso un'analisi per così dire più "affinata", è stata pienamente riconosciuta come fonte storica essenziale, la quale permette di poter altresì osservare e studiare i processi che hanno segnato la storia e l'evoluzione culturale della penisola, primi fra tutti la formazione delle coscienze sociali e quella dei costumi civili che hanno determinato l'identità del "nuovo" popolo italiano.

¹ In tal senso, basti pensare al considerevole lavoro di Pino Boero e Carmine De Luca raccolto nel fortunato volume *La letteratura per l'infanzia*, edito per la prima volta nel 1995 per i tipi dell'editore Laterza.

Le opere per l'infanzia sono, difatti, dotate di una peculiare specificità, perché attraverso l'espediente narrativo sono in grado di educare, di assolvere a una funzione pedagogica capace di veicolare messaggi e contenuti più o meno significativi e, per tale ragione, hanno dunque necessità di essere analizzate attraverso una duplice prospettiva: la prima dedicata alla dimensione strettamente narrativa ed "esplicitamente" formativa, e la seconda intenta a cogliere i significati più profondi e le implicazioni meno evidenti celate nel racconto².

Al di là dell'ormai superata *pregiudiziale crociana*³ e delle semplificazioni operate dai novecenteschi manuali e compendi di storia della letteratura per l'infanzia, che per lungo tempo hanno rallentato, o meglio ritardato, un approfondimento specialistico sul genere, infatti, sono ormai finalmente emerse le manifeste peculiarità narrative e pedagogiche della produzione per l'infanzia, caratterizzata da una grande varietà di registri comunicativi, di metodologie, di funzioni sociali, che per una corretta e fedele analisi necessitano di una pluralità di competenze e di un approccio multidisciplinare e intra-settoriale.

- ² Cfr. A. Ascenzi (ed.), *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 87-88. Sullo statuto epistemologico della letteratura per l'infanzia si rinvia anche ad A. Lugli, *Storia della letteratura per la gioventù*, 2 ed., Firenze, Sansoni editore, 1966, pp. 11-16.
- ³ A tal proposito, sembra doveroso riprendere le autorevoli parole di Renata Lollo per cui tale egemonia del giudizio crociano espresso agli albori del Novecento «ha condizionato in modo pesante non solo e non tanto la produzione di opere per l'infanzia, quanto piuttosto la considerazione critica dell'intero settore, lasciato con degnazione alla cultura pedagogica e magistrale. Solo negli ultimi decenni del Novecento, gli studi di linguistica, l'individuazione di metodi critici più orientati alla decodificazione testuale che al rapporto fra il testo e una filosofia sistemica, l'aumento dei saperi sociologici e comunicazionali, che ha permesso di approfondire ruoli sottovalutati come quelli della produzione e della ricezione del testo, e infine l'argomentazione ermeneutica hanno portato una parte significativa della critica militante su giornali e riviste, specialistiche o meno, a considerare con più libertà, coraggio e una pregiudiziale di simpatia una produzione soprattutto narrativa italiana e internazionale rivolta all'età evolutiva» (R. Lollo, La letteratura per l'infanzia tra questioni epistemologiche e istanze educative, in Ascenzi (ed.), La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca, cit., pp. 39-40). Per una rilettura del giudizio crociano si veda, invece, B. Croce, Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX (XIV Luigi Capuana - Neera), «La Critica», n. 3, 1905, successivamente ripreso nel volume Id., La letteratura della nuova Italia: saggi critici, Bari, Laterza, 1914, pp. 352-353.

Di conseguenza, è doveroso puntualizzare che con il termine letteratura per l'infanzia si intendono indicare produzioni di diversa tipologia, dalle fiabe ai romanzi, dalle novelle alle poesie, ma anche stampa periodica e manualistica scolastica, ambito quest'ultimo oggetto di un intenso e caratteristico dibattito che ha avuto come principale conseguenza la progressiva e ideale separazione tra quella che viene considerata "attività scolastica", per lo più connotata in maniera negativa in quanto resa sovente obbligatoria, e la parallela "attività extrascolastica", ritenuta generalmente più piacevole, poiché legata alla libera volontà dei fruitori.

Tale precisazione si rende necessaria anzitutto al fine di valutare l'effettiva circolarità di questo genere letterario tra gli ambienti formali e quelli informali, per analizzare quanto la sua fruizione abbia influenzato lo sviluppo e il mercato editoriale di questa produzione, per comprendere in che misura alcuni valori, sensibilità, ideali o tradizioni pedagogiche e civili siano stati assimilati dal giovane pubblico di lettori e, infine, per capire se e in che modo la letteratura per l'infanzia e la gioventù sia stata utilizzata come mezzo per la formazione e per la mobilitazione delle nuove generazioni⁴.

In questo complesso ambito di studi e nell'inquieto contesto italiano di fine Ottocento e di inizio Novecento si inserisce la caleidoscopica produzione di Luigi Bertelli, meglio noto con lo pseudonimo *Vamba*, dal nome del buffone di Cedric dell'*Ivanohe* di Walter Scott.

Lo scrittore fiorentino, che all'inizio della sua carriera si dedicò principalmente ai *pupazzetti* e al giornalismo satirico, sul finire del XIX secolo decise di rivolgere la propria opera al mondo dell'infanzia e della gioventù, soprattutto a causa del profondo sentimento di rassegnazione e delusione che provava ormai nei confronti degli adulti e, più in particolare, della classe dirigente e dell'opinione pubblica italiana dell'epoca.

⁴ Per un breve cenno sulla circolarità delle opere dedicate all'infanzia e alla gioventù tra ambiente scolastico e quello extra-scolastico, si rimanda ad A. Ascenzi, R. Sani, *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, 2 voll., Milano, FrancoAngeli, 2017, Vol. 1, pp. 10-13.

Vamba, oltre alle sue riconosciute doti letterarie, divenne una figura di spicco del contesto culturale novecentesco innanzitutto per le sue qualità intellettuali ed educative; egli, infatti, fu capace di elaborare un vero e proprio progetto etico-civile per l'infanzia con cui si proponeva di portare a termine quell'ambizioso processo unitario nazionale avviato con il Risorgimento, ma non ancora definitivamente compiuto. Attraverso uno stile divertente, irriverente e mai pedante, Bertelli si fece di fatto promotore dei valori patri e, *in primis*, di una peculiare concezione di identità nazionale, alla quale le nuove generazioni di italiani avrebbero dovuto essere per l'appunto educate.

La questione della *nazionalizzazione* del "neonato" paese italiano, che fu posta al centro del dibattito politico, sociale e culturale dell'epoca, rivestì di certo un ruolo importante anche in ambito pedagogico e, più precisamente, in quello scolastico. Il proposito educativo messo a punto da *Vamba* e promosso in primo luogo tra le pagine del suo progetto editoriale «Il Giornalino della Domenica» e attraverso i testi di storia civile si pose, dunque, su un binario parallelo rispetto a quello elaborato dai canali ufficiali e promulgato anzitutto tramite l'insegnamento della Storia e dei Diritti e Doveri del cittadino, disciplina quest'ultima che tra l'altro muterà più volte la propria denominazione e la propria rilevanza all'interno dei programmi scolastici italiani del periodo post-unitario.

Alla luce dell'odierno e rinnovato interesse che le questioni legate all'educazione civica e alla coesione nazionale rivestono nel contesto contemporaneo risulta, pertanto, fondamentale la lettura critica e l'interpretazione che la ricerca storico-educativa tenta di dare di alcuni concetti nodali quali, per l'appunto, la cittadinanza, l'identità nazionale, l'idea stessa di nazione, che, a seconda delle stagioni storiche di riferimento, hanno mutato le proprie caratteristiche, la propria estensione e la propria validità ideologica.

In tal senso, allora, con il presente lavoro si intende mettere in luce la portata e l'effettiva significatività dell'esperienza di Bertelli, che appare tra le più rilevanti nell'ambito della letteratura per l'infanzia, poiché consente di osservare il coinvolgimento delle giovani generazioni – pur se quasi esclusivamente appartenenti alla classe borghese – nelle attività collettive e nella vita pubblica del Paese. L'autore fiorentino, infatti, era convinto che la dinamica partecipazione dell'infanzia e della gioventù alle iniziative sociali rappresentasse un'imprescindibile opportunità per l'incremento del processo di modernizzazione e di maturazione etico-civile della penisola in senso nazionale.

Nel corso del Novecento, inoltre, proprio tale crescente attenzione rivolta alle nuove generazioni costituiva il sintomo e il simbolo dello sviluppo di una peculiare sensibilità politica ed educativa, la quale, per la prima volta, aveva dato avvio alla valorizzazione delle potenzialità infantili, soprattutto in una prospettiva futura di incremento dell'impegno civile e di formazione dei "buoni" cittadini.

La propaganda ideologica, patriottica e (purtroppo) militare a cui la gioventù fu sottoposta durante il XX secolo, sia all'interno dell'ambiente domestico, sia in quello scolastico ed extra-scolastico, ha dunque testimoniato come la stessa percezione dell'infanzia sia sensibilmente mutata nel fluire della storia, attribuendole un ruolo sempre più rilevante all'interno delle singole comunità, e come l'attivazione della mobilitazione e di varie forme di associazionismo giovanile, di matrice anzitutto laica, abbiano rappresentato uno strumento essenziale di promozione della cultura *nazionale* e di esaltazione delle virtù considerate tipicamente italiane.

La collana si avvale altresì di un Comitato di redazione coordinato da Luigiaurelio Pomante (responsabile delle procedure di referaggio), Lucia Paciaroni (responsabile gestione social & academic networks) e Sofia Montecchiani (responsabile editing).

La collana è dotata di un International *Referees' Comitee* che per il quinquennio 2021-2025 comprende i seguenti membri:

Paolo Bianchini (Università degli Studi di Torino), Lorenzo Cantatore (Università degli Studi Roma Tre), Michelina D'Alessio (Università degli Studi della Basilicata), Pigga Keskitalo (Sámi University, Norway), Adriana Kičková (University of Nitra, Slovakia), Juri Meda (Università degli Studi di Macerata), Susanne Adina Meyer (Università degli Studi di Macerata), Maria Cristina Morandini (Università degli Studi di Torino), Gabriela Ossenbach Sauter (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain), Riccardo Pagano (Università degli Studi di Bari), Elisabetta Patrizi (Università degli Studi di Macerata), Furio Pesci (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Joaquim Pintassilgo (Universidade de Lisboa, Portugal), Tiziana Pironi (Università degli Studi di Bologna), Erika Sarivaara (Sámi University, Norway), Marika Savukoski (Municipality of Pyhäranta, Finland), Miguel Somoza Rodriguez (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain), Fabio Targhetta (Università degli Studi di Macerata), Aricle Vecha (Universidade Tuiuti do Paraná-Curitiba, Brazil), Javier Vergara (Universidad Nacional de Educación – UNED de Madrid, Spain).

Tra mobilitazione giovanile e costruzione dell'identità nazionale

Luigi Bertelli/Vamba scrittore per l'infanzia dall'età giolittiana al primo dopoguerra

Il presente volume si propone di analizzare e valorizzare la poliedrica e significativa produzione dello scrittore fiorentino Luigi Bertelli/*Vamba* alla luce del complesso scenario politico e culturale italiano di fine Ottocento e inizio Novecento. Nello specifico, facendo riferimento alla sua attività letteraria ed editoriale rivolta all'infanzia e alla gioventù, il testo intende porre in luce le caratteristiche principali del progetto di educazione alla cittadinanza e di formazione delle coscienze morali elaborato da *Vamba* e proposto agli albori del XX secolo alle giovani generazioni borghesi. Di fatto, la rilettura critica di tale *unicum* letterario, proposta dall'indagine storico-educativa, sulla base del recente interesse suscitato da alcuni nodali concetti quali, per l'appunto, quello di identità nazionale e di nazione, consente di ricontestualizzare il processo di *nazionalizzazione* subito tramite l'azione congiunta di canali ufficiali e informali dal nostro Paese all'indomani dell'unificazione nazionale, e di comprendere l'importanza della dinamica partecipazione dell'infanzia e della gioventù alle iniziative sociali, le cui potenzialità furono finalmente considerate un'imprescindibile opportunità per la maturazione in senso etico-civile dell'Italia, ormai non più Stato ma nazione.

Sofia Montecchiani (Osimo 1994) è dottoressa di ricerca in *Human Sciences*, curriculum *Education*, e docente a contratto di Storia delle istituzioni educative e dell'assistenza presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata. Attualmente collabora alle attività del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia del medesimo Ateneo e dal 2020 è membro del coordinamento redazionale della rivista scientifica internazionale «History of Education & Children's Literature». È, inoltre, autrice di alcuni contributi scientifici sulla storia dell'educazione, della letteratura per l'infanzia e delle istituzioni educative in epoca moderna e contemporanea.

In copertina: Cartolina postale con una fotografia di Luigi Bertelli (*Vamba*).



